

FENOMENO TURCHIA 2 ITALIANI IN POLE PER LE INFRASTRUTTURE (300 MILIARDI)

Astaldi e Benetton Corsa in autostrada

Oltre 300 miliardi di dollari entro quattro anni. Investimenti che toccheranno tutte le infrastrutture della Turchia. E che vedono in corsa molte big tra le imprese italiane: da Astaldi a Pizzarotti e Impregilo, dal gruppo Atlantia-Autostrade all'**Eni**, fino a Biis di Intesa Sanpaolo e Unicredit nell'allestimento dei project financing. Bandi di gara, aste, privatizzazioni e partenariati pubblico-privati sono attesi nel campo autostradale, energia, ferrovie, aeroporti, ambiente e sanità. Sull'ultimo fronte la partita vale nel complesso 2,5-3 miliardi di dollari e i due progetti più caldi sono la costruzione e gestione in concessione dell'ospedale di Kayseri, nell'Anatolia centrale, 1.550 posti letto, e la realizzazione di un secondo nosocomio a Etlık (Ankara) da 3.050 letti.

Il primo progetto, del valore di 250 milioni, è il più avanzato. Il ministero della Sanità, tramite un'apposita unità guidata da Abdulvahap Yilmaz, selezionerà entro l'anno il consorzio aggiudicatario tra le quattro offerte che hanno superato le fasi di qualifica. In gara ci sono Astaldi con la Turkerler, la concorrente italiana Inso (general contractor del Consorzio Etruria) as-

sieme alla turca Yda-Sanayi, più altri due raggruppamenti tra imprese locali. Advisor legale del ministero di Ankara per la gara su Kayseri è Dla Piper attraverso una joint venture dell'ufficio di Milano con lo studio legale turco Actecon, che ha dato vita a una realtà con 55 professionisti guidata da Francesco Ferrari. La gara per il secondo ospedale, quello di Etlık, valore 800-900 milioni di dollari, entrerà nel vivo verso la fine dell'anno quando i funzionari del governo selezioneranno una short list tra le nove offerte pre-qualificate. Tra queste, tre coinvolgono gli italiani: il consorzio Astaldi-Turkeler, la joint venture tra il gruppo di costruzione

presieduto da Paolo Pizzarotti e Yenigun Sanayi, infine un terzo consorzio partecipato dalla Inso.

Ma la partita più ricca, anche per gli italiani, si giocherà l'anno prossimo sulle privatizzazioni delle autostrade. Tratte da costruire ex novo con la formula Bot (Build, operate, transfer) o da riqualificare a pedaggio sulle base di precedenti arterie da gestire poi in concessione. Il tema è in evidenza al gruppo Atlantia-Autostrade guidato da Giovanni Castellucci, ma non solo. Astaldi ha vinto in consorzio la gara per la costruzione e gestione (22 anni) della Gebze-Izmir, 421 chilometri e 6,5 miliardi di dollari di investimento. Tra l'altro Biis (Intesa Sanpaolo) è financial advisor assieme a Citi e la turca Akbank per il relativo project financing. Anche per le banche c'è infatti un terreno favorevole d'affari. Un altro esempio? Unicredit controlla YapiKredi, quarta banca del Paese, e organizzerà il finanziamento da un miliardo di dollari per il consorzio turco-sudcoreano che costruirà il tunnel sotto il Bosforo.

Daniela Polizzi e Carlo Turchetti



Uno svincolo a Istanbul.
A destra, Paolo Astaldi

